

---

Prof. Stefan Wolf, USI Lugano  
Facoltà indipendente di Gandria  
Casa Rabaglio  
6978 Gandria  
[wolfs@usi.ch](mailto:wolfs@usi.ch)

Consigliere federale Beat A. Jans  
Cancelleria federale  
Palazzo federale Ovest  
3003 Berna

Lugano, 25 agosto 2025

## Lettera aperta sul tema dell'E-ID (identificazione elettronica)

Onorevole Consigliere Federale Beat A. Jans

Mi chiamo Stefan Wolf, sono professore di crittografia e informatica quantistica all'Università della Svizzera italiana di Lugano, nonché co-presidente dei *critical scientists switzerland (CSS)* e membro della *facoltà indipendente di gandria (figa)*.

Il 13 agosto scorso ho invitato nel mio luogo di residenza a Gandria (Lugano) una commissione di esperti per una discussione aperta sull'identificazione elettronica. Sono stati trattati diversi aspetti che ci sono sembrati rilevanti in vista della prossima votazione. Erano presenti esperti di cybersecurity, sociologia e diritto.

Detta commissione non intendeva schierarsi né con una né con l'altra delle due campagne in vista della votazione di settembre.

A nome dei membri firmatari di questa commissione, desidero con questa lettera aperta fare riferimento alla sua conferenza stampa del 12 agosto 2025.

Per riprendere il filo da lei indicato, signor Consigliere Federale, secondo cui l'E-ID sarebbe sicura, volontaria e gratuita, permetta di esporre i seguenti tre pensieri.

**Sicurezza.** L'E-ID non è più sicura del suo *smartphone*. Questi dispositivi sono fondamentalmente molto insicuri: possono essere hackerati, intercettati o su di essi può essere installato del *malware*.

Anche se la prevista E-ID soddisfa molti criteri di sicurezza, una caratteristica importante è messa a repentaglio, almeno nella prima versione dell'E-ID, ossia la *non correlabilità*: diversi certificati di età, emessi dalla stessa titolare, potrebbero essere collegati tra loro.

La legge manca di garanzie in merito.

**Volontarietà.** Sebbene *giuridicamente* la volontarietà sia prevista dalla legge, essa è di *fatto* messa in discussione: si teme che una vita offline (senza *smartphone*) diventi molto complicata e scomoda, e che certe azioni diventino del tutto impossibili. Si prevede una "iperidentificazione". Inoltre, la legge non prevede un'alternativa offline per l'identificazione online tramite privati, e in questo contesto è prevedibile che i privati siano il gruppo di interesse più grande per l'identificazione verificata.

All'interno della commissione è stato evidenziato che ci possono essere valide ragioni per scegliere una vita senza *smartphone*: di natura psicologica individuale, sociale, energetica e solidale.

Anche in questo caso, la legge manca di garanzie.

**Gratuità.** L'introduzione dell'E-ID costa allo Stato 220 milioni di franchi svizzeri, e la sua gestione 25 milioni di franchi all'anno. Inoltre, gli utenti "pagano" con i propri dati che, una volta raccolti, possono potenzialmente finire nelle mani delle "Big Tech". In particolare, a nostro avviso, l'E-ID non offre protezione contro gli identificatori dei raccoglitori di dati come Google, Apple, Microsoft, OpenAI ecc.; anzi, potrebbero essere collegate diverse identità.

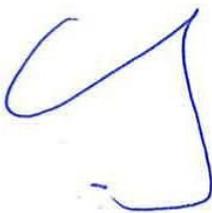
L'E-ID, come ogni elaborazione elettronica di dati, comporta alti costi energetici, ambientali e climatici: i data center consumano moltissima energia elettrica e acqua, e offrono posti di lavoro gravosi in paesi meno privilegiati.

**Conclusione.** Dal punto di vista dei nostri esperti, è assolutamente legittimo adottare una posizione che rifiuti l'E-ID, sia quattro anni fa che ora.

Si evidenzia un disequilibrio tra la necessità di un'E-ID da un lato e i suoi rischi dall'altro. Non è chiaro chi siano esattamente i soggetti che ne hanno bisogno — il popolo o le aziende.

In sintesi, possiamo affermare che l'E-ID non risolve un problema esistente, ma potenzialmente ne crea molti nuovi.

Distinti saluti



Stefan Wolf

Primi firmatari:

Raffaele De Vecchi, Avvocato a Samedan e Lugano, Giudice di pace a Poschiavo

Andreas Dietschi, Giurista, Zurigo

Angelika Hilbeck, Co-Presidentessa, Critical Scientists Switzerland, Zurigo

Hernâni Marques, Chaos Computer Club Zürich

Matteo Scarpone, Esperto Informatico e Cybersecurity, Università della Svizzera italiana, Lugano

Flavia Sutter, Attivista urbana ETH, Zurigo e Gandria

Stefan Wolf, Professore di crittografia e informatica quantistica, Università della Svizzera italiana;  
Co-Presidente, Critical Scientists Switzerland; Facoltà indipendente di Gandria.